



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2016

2016

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2016

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour 6, 40124 Bologna

Telefono

051 6430111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
Il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

L'attività economica ha mostrato una crescita moderata

Nel primo semestre è proseguita la crescita moderata dell'economia regionale. Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi segnala incrementi del fatturato e un ritorno all'utile di esercizio.

Le esportazioni hanno rallentato e gli investimenti sono in aumento

Le vendite e gli ordini dell'industria sono cresciuti a tassi ancora contenuti, analoghi a quelli del secondo semestre del 2015, con andamenti più favorevoli per le grandi imprese. L'attività economica ha ricevuto un limitato sostegno dalla domanda estera, che ha rallentato rispetto al 2015. Nonostante i ritmi di crescita contenuti, prevale un clima favorevole fra le imprese industriali, i cui piani di investimento sono in espansione rispetto a quelli definiti un anno fa. Si sono rafforzati i segnali di ripresa nelle costruzioni e nel mercato immobiliare, con aumenti delle compravendite di abitazioni, stimolate da prezzi e condizioni di accesso al credito favorevoli. Nei servizi il fatturato è aumentato; il commercio ha mantenuto andamenti positivi soprattutto nella grande distribuzione e nel segmento dei beni durevoli. Le presenze turistiche sono moderatamente cresciute, trainate dalla componente straniera.

È proseguita l'espansione dell'occupazione

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate; l'incremento dell'occupazione si è concentrato nel comparto dei servizi. Gli occupati dipendenti si sono riportati sui livelli massimi raggiunti prima della crisi e l'occupazione indipendente è tornata a crescere. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato hanno registrato un lieve calo in connessione con il ridimensionamento degli sgravi contributivi. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito.

Il credito all'economia si è stabilizzato

La contrazione del credito all'economia si è arrestata. Vi ha contribuito l'espansione dei finanziamenti alle famiglie a fronte di una flessione di quelli ai settori produttivi. La dinamica dei prestiti alle imprese è stata eterogenea fra i diversi settori, ristagnando nella manifattura e diminuendo nei servizi e soprattutto nelle costruzioni. La domanda di nuovi prestiti delle imprese è rimasta moderata, mentre l'allentamento delle condizioni di accesso al credito è proseguito con gradualità. La rischiosità del credito rimane elevata, soprattutto nel comparto delle costruzioni. I tassi di interesse sono ulteriormente diminuiti, sia nella componente a breve sia in quella a lungo termine.

***Le prospettive
sono in ulteriore
miglioramento***

Secondo le indagini della Banca d'Italia, le imprese prevedono un miglioramento del quadro congiunturale nel breve termine, con riflessi positivi anche sull'accumulazione di capitale. Nelle attese delle banche la domanda di credito sarebbe in rafforzamento nella seconda parte dell'anno, a fronte di condizioni di offerta che dovrebbero rimanere distese.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

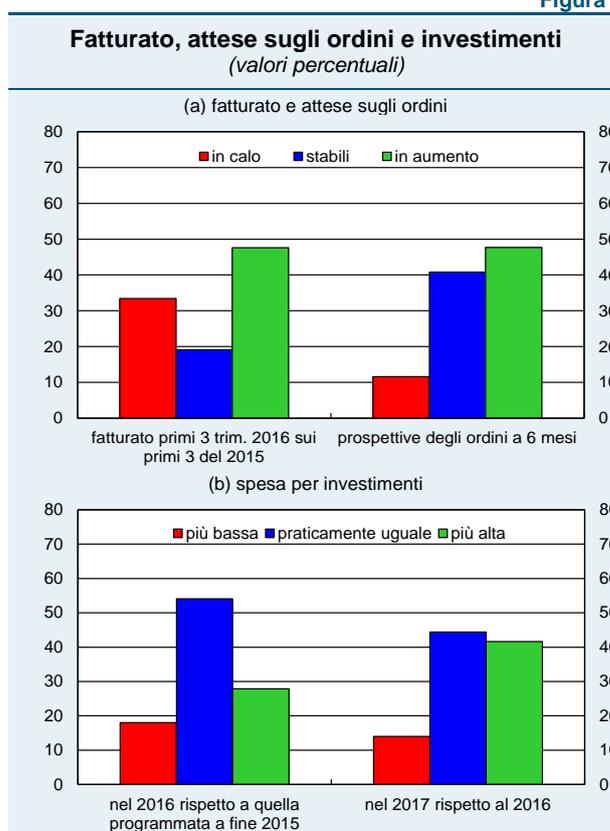
Nei primi nove mesi del 2016 l'attività dell'industria regionale ha mantenuto una crescita moderata. In base ai dati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 176 imprese industriali con almeno 20 addetti, condotto tra settembre e ottobre, la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato nei primi tre trimestri ha superato di 14 punti percentuali quella di chi ha indicato un calo (fig. 1a). La redditività delle imprese è in miglioramento: il 76 per cento prevede di chiudere l'esercizio in utile, oltre dieci punti percentuali in più rispetto al 2015.

Fra le imprese intervistate prevalgono attese favorevoli. Il saldo tra la quota di aziende che si aspetta un aumento degli ordini nei prossimi mesi rispetto a quella che ne prevede una diminuzione è stato ampiamente positivo.

Le prospettive di un'evoluzione moderatamente favorevole della domanda si sono riflesse sui piani di investimento delle imprese: circa l'80 per cento del campione ha confermato per il 2016 una spesa superiore o in linea con quella programmata alla fine del 2015, che già prevedeva una crescita dell'accumulazione (fig. 1b). Per il 2017 il sondaggio prospetta un rafforzamento della spesa per investimenti: il saldo tra la quota di imprese che ne pianifica un aumento e quella che ne anticipa una diminuzione è stato di 27 punti percentuali.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna su un campione di imprese fino a 500 addetti, gli ordini nel primo semestre sono aumentati dell'1,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2, tav. a1). La crescita è stata più accentuata nei settori della meccanica e del legno e, in generale, per le imprese di maggiore dimensione.

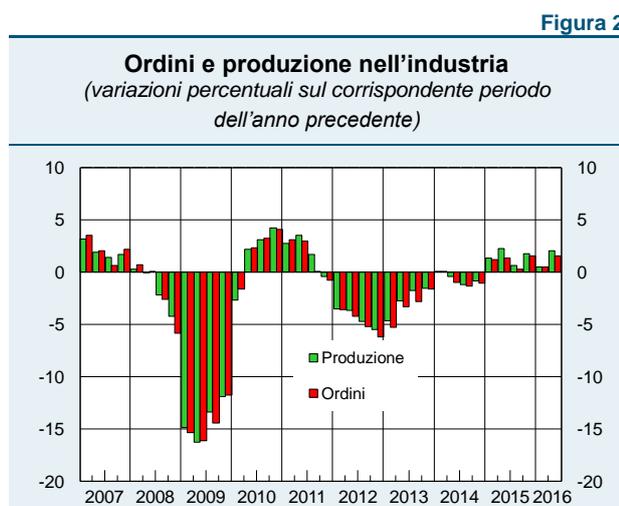
Figura 1



Fonte: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali 2016.

All'espansione della domanda si è accompagnata quella dell'attività produttiva, cresciuta dell'1,3 per cento su base annua, con andamenti settoriali e per dimensione analoghi a quelli rilevati negli ordini.

In base ai dati di InfoCamere-Movimprese, nel primo semestre il saldo tra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo (tasso di creazione netta) è stato ancora negativo (-1,2 per cento, -1,0 un anno prima; tav. a3). Questa tendenza è proseguita anche nel terzo trimestre.



Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre la crescita delle esportazioni regionali ha rallentato all'1,6 per cento (4,4 nel complesso del 2015; tav. a4); l'indebolimento ciclico è stato tuttavia meno accentuato rispetto al resto del Paese. La crescita si è concentrata nel secondo trimestre.

Fra i principali settori esportatori hanno contribuito al rallentamento quello dei mezzi di trasporto, con un calo del 7,7 per cento, e quello alimentare, con un aumento dell'1,2 (da +7,9 e +6,4 per cento nel 2015, rispettivamente). Il comparto delle macchine industriali e quello dei materiali da costruzione in terracotta, che include le piastrelle, hanno invece contrastato il rallentamento (con incrementi delle esportazioni del 3,1 e dell'8,2 per cento, rispettivamente).

Rispetto al 2015 si è avuta una ricomposizione dei mercati di sbocco in favore dei paesi dell'area UE (cresciuti del 6,5 per cento, dal 4,3; tav. a5). Fra i principali paesi di destinazione, in Francia si sono registrati incrementi significativi (6,9 per cento dallo 0,5 del 2015), in Germania la crescita è stata del 2,7 per cento, dopo la sostanziale stasi dell'anno precedente. Anche in Spagna e nel Regno Unito le vendite sono risultate in forte aumento.

Le esportazioni verso i paesi extra-UE sono invece diminuite del 4,3 per cento (dal +4,7 nel 2015); il calo più consistente si è avuto negli Stati Uniti (-7,2 per cento) e si è concentrato nel comparto delle auto.

Gli indicatori qualitativi evidenziano aspettative ottimistiche da parte delle imprese industriali esportatrici: in base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, circa la metà prevede un aumento del fatturato estero nei prossimi sei mesi, a fronte di poco più del 10 per cento che prevede una diminuzione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

I deboli segnali di miglioramento mostrati dal settore delle costruzioni nel 2015 si sono rafforzati nel primo semestre del 2016.

Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti, il saldo fra la quota di intervistati che prevede un aumento del valore della produzione per il 2016 e quella che ipotizza una riduzione è positivo per circa 11 punti percentuali (era negativo nella rilevazione dell'autunno 2015). Oltre la metà del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in utile (era il 45 per cento lo scorso anno). Le attese sui livelli di attività per il 2017 rimangono moderatamente ottimistiche: il saldo fra il numero di imprese che prevede un aumento del valore della produzione e il numero di quelle che prevede un calo è positivo per 6 punti percentuali.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna nella prima metà del 2016 il fatturato delle imprese delle costruzioni fino a 500 addetti è aumentato dell'1,0 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,6 nel secondo semestre del 2015). L'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali.

Nonostante il miglioramento congiunturale, è proseguita la flessione, in atto dal 2009, del numero di aziende delle costruzioni (tav. a3); il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo, è stato negativo (-1,0 per cento).

Continua la riattivazione del ciclo del mercato immobiliare, favorita dai bassi tassi di interesse ed evidenziata da una demografia delle imprese del comparto in miglioramento. In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), il numero delle compravendite di abitazioni nel primo semestre è cresciuto del 25 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (10,4 per cento nel semestre precedente), con un'accelerazione nel secondo trimestre rispetto al primo. Nonostante l'incremento del numero delle transazioni immobiliari, i prezzi continuano a ridursi, anche se in misura meno intensa. In base alle rilevazioni dell'OMI i prezzi sono calati dell'1,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-1,9 nel semestre precedente, -1,2 in Italia).

I dati del CRESME indicano che i bandi per lavori pubblici sono cresciuti in valore in misura consistente a seguito dell'emanazione di due bandi per la concessione dei servizi idrici di Piacenza e Rimini per un importo di 3,9 miliardi di euro. Al netto di queste opere il valore dei bandi risulta in linea con quello del primo semestre del 2015.

I servizi

Nella prima parte dell'anno l'andamento dell'attività nei servizi è stato moderatamente favorevole. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su 95 imprese con almeno 20 addetti mostrano, per i primi nove mesi dell'anno, il prevalere della quota di imprese che segnala un aumento dei livelli di fatturato rispetto a quella che indica un calo (44 e 24 per cento, rispettivamente), con un aumento dello scarto rispetto al sondaggio del 2015 di 14 punti percentuali. Quasi i tre quarti degli intervistati preve-

dono di chiudere l'esercizio 2016 in utile. Per i prossimi mesi le imprese prevedono un consolidamento delle tendenze in atto, con un saldo dei giudizi sugli ordini positivo per 11 punti percentuali.

Il commercio. – Secondo i risultati dell'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, nel primo semestre del 2016 il valore delle vendite al dettaglio è rimasto invariato rispetto a quello del corrispondente periodo del 2015. Il calo registrato per le imprese medio-piccole è stato compensato dall'incremento per quelle della grande distribuzione (-0,9 e 1,7 per cento, rispettivamente). Tra le categorie merceologiche, si è avuto un incremento delle vendite di prodotti per la casa e di elettrodomestici; quelle di beni alimentari hanno invece ristagnato, a fronte di un calo per gli articoli di abbigliamento. Secondo i dati dell'ANFIA nei primi nove mesi del 2016 le immatricolazioni di autovetture da parte di consumatori sono cresciute del 12,7 per cento, segnando un rallentamento di 5,2 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Sulla base dei dati InfoCamere-Movimprese, è proseguita la diminuzione del numero di aziende operanti nel settore del commercio, soprattutto nel segmento al dettaglio.

Il turismo. – In base ai dati della Regione Emilia-Romagna nel periodo gennaio-settembre 2016 i pernottamenti sono aumentati dell'1,1 per cento su base annua, sostenuti dalla componente straniera (1,5); quelli degli italiani (circa i tre quarti del totale) sono cresciuti dello 0,9 per cento. Nelle province rivierasche di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini (in cui si concentra oltre l'80 per cento delle presenze turistiche in regione) si è registrato un debole incremento dei pernottamenti.

I trasporti. – In base ai dati del Sistema regionale di rilevazione dei flussi di traffico stradale, nei primi otto mesi del 2016 i movimenti di mezzi sono sostanzialmente rimasti sui livelli di un anno prima. I dati dell'Autorità portuale evidenziano una crescita dell'8,6 per cento delle merci movimentate presso il porto di Ravenna tra gennaio e agosto. Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2016 il traffico aereo di merci presso gli scali emiliano-romagnoli è aumentato del 18,3 per cento, mentre quello passeggeri del 12,9 (4,4 nella media nazionale), sostenuto soprattutto dalla componente internazionale.

Il mercato del lavoro

La crescita dell'occupazione ha accelerato nel primo semestre del 2016. In base ai dati della Rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, gli occupati sono aumentati del 2,4 per cento su base annua (0,4 nel 2015; tav. a6). L'espansione è stata più intensa rispetto alla media nazionale (1,5 per cento). Il tasso di occupazione è salito al 67,7 per cento, 1,5 punti percentuali in più rispetto al livello raggiunto nello stesso periodo dell'anno precedente.

L'incremento dell'occupazione è stato più consistente per la componente femminile. Permangono invece rilevanti differenze negli andamenti tra i settori: alla flessione rilevata nell'industria in senso stretto e all'ulteriore lieve calo nelle costruzioni,

si è contrapposto l'incremento nel terziario, soprattutto nei comparti diversi dal commercio, alberghi e ristoranti.

È proseguita l'espansione dell'occupazione dipendente a un tasso simile a quello osservato nel 2015 (1,7 per cento); come a livello nazionale, il numero di lavoratori subordinati si è riportato sui valori massimi registrati nel periodo antecedente la crisi. I dati del Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER) indicano che l'espansione dei rapporti di lavoro subordinato ha riguardato tutte le classi di età, incluse quelle più giovani. Gli stessi dati mostrano anche una lieve riduzione del numero di contratti a tempo indeterminato, connessa con il ridimensionamento degli sgravi contributivi. Nel periodo considerato è anche tornato a crescere il numero di occupati indipendenti, dopo tre semestri consecutivi di riduzioni.

Nei primi sei mesi dell'anno le ore complessivamente autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono tornate a crescere (16,1 per cento su base annua; tav. a7). L'incremento ha riguardato in misura molto più accentuata gli interventi ordinari per i quali ha inciso anche la graduale normalizzazione delle attività di autorizzazione in seguito alle modifiche normative intervenute nel 2015. Le tendenze descritte sono proseguite anche nel terzo trimestre.

Il favorevole andamento del mercato del lavoro regionale dovrebbe proseguire anche nei restanti mesi del 2016, ma con persistenti eterogeneità settoriali. I risultati dei recenti sondaggi della Banca d'Italia anticipano un incremento dell'occupazione media rispetto all'anno precedente per le imprese dell'industria e dei servizi, mentre per quelle delle costruzioni si avrebbe un'ulteriore flessione.

Secondo i dati dell'Istat, nel primo semestre il tasso di disoccupazione è stato pari al 7,5 per cento, in calo rispetto al livello dell'anno precedente (8,3 per cento); anche il tasso di attività della popolazione in età lavorativa è migliorato, attestandosi al 73,4 per cento, circa un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2015.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel corso del primo semestre del 2016 la contrazione del credito bancario al settore privato non finanziario si è pressoché annullata (-0,3 per cento su base annua; fig.3), principalmente per effetto dell'espansione dei finanziamenti alle famiglie; il moderato miglioramento del quadro congiunturale non si è ancora pienamente riflesso sulla dinamica del credito ai settori produttivi.

I prestiti alle imprese si sono ridotti dell'1,2 per cento, in misura analoga a quanto osservato alla fine 2015. I finanziamenti alle famiglie sono aumentati dell'1,9 per cento, in rafforzamento rispetto a dicembre scorso (0,9; tav. a8).

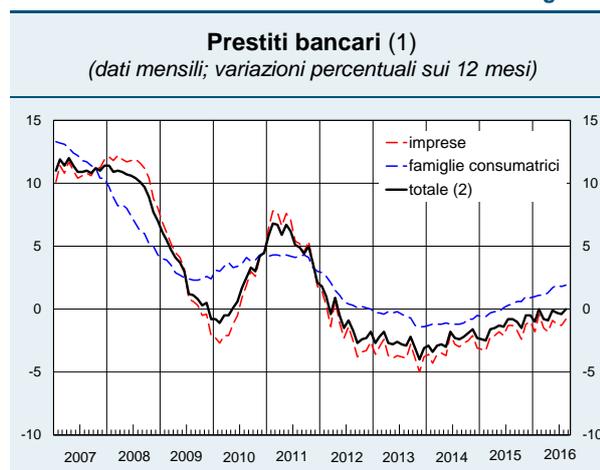
L'andamento del credito alle famiglie ha beneficiato del miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Le incertezze sull'intensità della ripresa continuano a condizionare la domanda di credito delle imprese. Secondo dati preliminari, nei mesi estivi la dinamica del credito bancario è proseguita con andamenti analoghi.

Il credito alle imprese. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, in giugno il credito alle imprese è diminuito dell'1,9 per cento (-1,2 alla fine del 2015; tav. a9). Persistono ampie disparità tra settori di attività economica. Il credito alle imprese del manifatturiero ha ristagnato, mentre nei servizi e nelle costruzioni è diminuito (-2,2 e -4,4 per cento, rispettivamente); su quest'ultimo comparto continua a gravare l'elevata rischiosità del credito (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*).

Al netto delle sofferenze, tra le diverse forme tecniche, i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (principalmente anticipi) sono diminuiti del 7,7 per cento, un calo simile a quello rilevato alla fine del 2015; i finanziamenti a scadenza si sono contratti in misura più contenuta (-2,3).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (Regional Bank Lending Survey, RBLS), nella prima metà del 2016 la domanda di nuovi prestiti da parte delle imprese è rimasta moderata (fig. 4a). Le richieste di credito sono riconducibili prevalentemente alle imprese manifatturiere e dei servizi, mentre la domanda del comparto edile si è ridotta. I nuovi prestiti sono stati indirizzati sia al sostegno del capitale circolante, sia al finanziamento degli investi-

Figura 3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.– (2) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate ed esclude le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

menti produttivi. Nelle previsioni degli intermediari la domanda dovrebbe aumentare nella seconda metà del 2016.

Nello stesso periodo le banche hanno continuato ad allentare le condizioni di accesso al credito, tranne che per il settore dell'edilizia. Nel complesso, la distensione si è tradotta in una riduzione dei margini applicati ai finanziamenti e in un aumento delle disponibilità offerte. Per il semestre in corso le banche non prefigurano modifiche nelle loro politiche di offerta di credito.

I risultati del sondaggio presso le imprese condotto dalla Banca d'Italia confermano il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, specie per le aziende del comparto dei servizi e per quelle di maggiore dimensione.

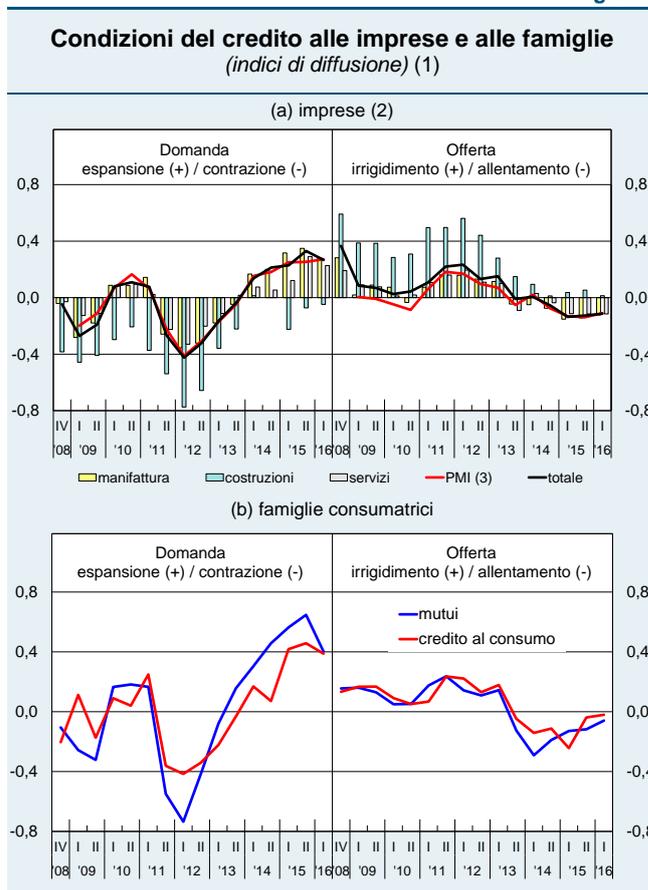
In giugno la media dei tassi applicati allo stock dei prestiti a breve termine alle imprese è diminuita al 4,5 per cento, dal 4,9 di dicembre 2015 (tav. a13); la riduzione ha interessato tutte le classi dimensionali e tutti i settori. I tassi praticati continuano a essere più elevati per le piccole imprese e per quelle operanti nelle costruzioni (6,9 e 5,8 per cento, rispettivamente). Nello stesso periodo, i tassi sulle nuove erogazioni a medio e lungo termine sono diminuiti di circa tre decimi di punto, al 2,3 per cento.

Il credito alle famiglie. – In giugno il credito alle famiglie di banche e società finanziarie è aumentato dell'1,7 per cento (0,6 a fine 2015; tav. a10).

Il credito al consumo è cresciuto del 7,9 per cento, trainato dalle erogazioni delle banche; sull'andamento ha inciso favorevolmente l'incremento delle vendite di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *I servizi*).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa i due terzi del credito alle famiglie, sono aumentati dello 0,7 per cento. Nella prima metà del 2016 sono stati erogati nuovi mutui per circa 2 miliardi di euro (fig. 5), un livello simile a quello

Figura 4

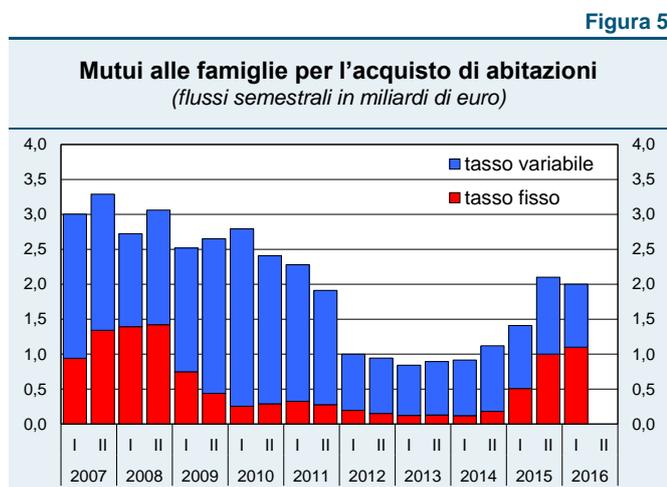


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

raggiunto nella seconda metà del 2015. Circa il 16 per cento dei nuovi contratti è riferibile a operazioni di surroga o di sostituzione; l'incidenza di tali fattispecie è tuttavia in diminuzione (era di oltre un quinto nel secondo semestre del 2015). Quasi la metà dei nuovi mutuatari ha optato per contratti a tasso fisso.

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, le richieste di credito delle famiglie sono cresciute nel primo semestre del 2016, seppure a un ritmo meno intenso rispetto al semestre precedente. Tale tendenza ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. Secondo gli intermediari la crescita della domanda sarebbe proseguita anche nella seconda metà dell'anno.



Dopo il graduale allentamento nei criteri di accesso al credito in atto da circa un biennio, nel primo semestre dell'anno in corso le politiche di offerta si sono pressoché stabilizzate. La riduzione degli spread applicati si è attenuata, soprattutto per i mutui più rischiosi, mentre è proseguita l'espansione delle quantità offerte; le condizioni in termini di quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*) sono rimaste sostanzialmente invariate. Per la parte finale dell'anno in corso gli intermediari prefigurano una sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

La qualità del credito

Il quadro congiunturale moderatamente favorevole non si è ancora pienamente riflesso sulla qualità del credito. Il rapporto fra le nuove sofferenze e i prestiti è stato pari al 3,3 per cento nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, di poco superiore al dato di fine 2015, ma in calo rispetto al primo trimestre dell'anno (fig. 6).

Il tasso di ingresso in sofferenza è tornato ad aumentare per le imprese (dal 4,2 al 4,4 per cento; tav. a11), dopo un anno di sostanziale stazionarietà. L'aumento riflette il nuovo peggioramento dell'indicatore per le costruzioni, che si attesta su livelli storicamente molto alti (14,0 per cento), a fronte di una sostanziale invarianza nell'industria e di un miglioramento nei servizi. Per le famiglie consumatrici l'indicatore è rimasto stabile e su livelli molto più contenuti (1,4 per cento).

A fronte dell'aumento dei flussi di nuove sofferenze si rileva tuttavia una riduzione delle consistenze delle altre partite deteriorate (inadempienze probabili, esposizioni scadute o sconfinanti), aggregati che alimentano le nuove sofferenze. L'incidenza dello stock di tali partite sul totale dei prestiti si è ridotta, passando dal 9,0 per cento di dicembre all'8,4 di giugno (dal 10,9 al 10,1 per le imprese).

Nel complesso l'incidenza dei crediti deteriorati sull'insieme dei prestiti rimane elevata: a fine giugno un quarto dei crediti totali presentava una situazione di anomalia più o meno grave, quota che raggiungeva il 30 per cento dei prestiti alle imprese.

Il risparmio finanziario

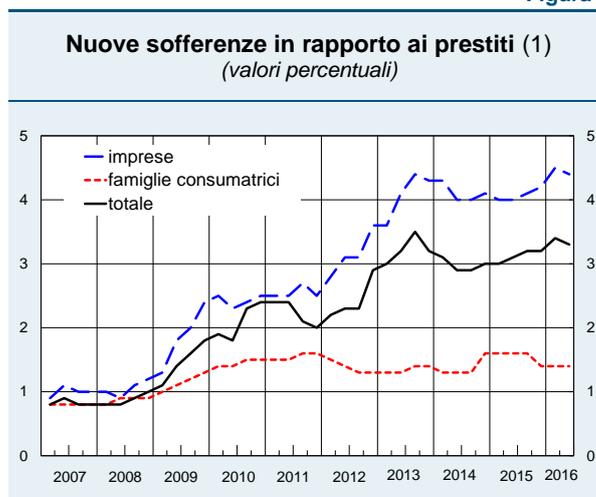
A giugno i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati del 4,4 per cento sui dodici mesi (3,5 a dicembre; tav. a12). Quelli delle famiglie, che rappresentano oltre i tre quarti del totale, sono cresciuti del 3,8 per cento (2,6 a dicembre; fig. 7). L'incremento è stato determinato dalla componente dei conti correnti (10,3 per cento; 9,9 a dicembre), mentre le forme vincolate hanno continuato a ridursi (-6,4 per cento a giugno). Le dinamiche descritte sono proseguite anche nei mesi estivi.

Il valore di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie si è ridotto dell'8,9 per cento (-4,0 a dicembre). È proseguita la diminuzione della parte di risparmio investita in obbligazioni bancarie e titoli di Stato; anche la quota rappresentata da azioni ha subito una riduzione, mentre quella in OICR ha raggiunto il 40 per cento del portafoglio. In base alle indicazioni tratte dalla RBLS nel primo semestre del 2016 si è registrato un calo delle richieste di obbligazioni, di titoli di Stato e di azioni. Rispetto al semestre precedente, le banche hanno inoltre dichiarato di avere ulteriormente diminuito la remunerazione offerta sulle nuove emissioni obbligazionarie e sui depositi sia a vista sia vincolati.

I depositi delle imprese sono aumentati del 6,2 per cento, lo stesso tasso registrato a dicembre; l'incremento della liquidità detenuta presso le banche riflette il miglioramento dei flussi di cassa in concomitanza con l'andamento più favorevole del fatturato.

È proseguita la riduzione del tasso medio passivo sui conti correnti, che alla fine di giugno era pari allo 0,11 per cento, in leggero calo rispetto a dicembre (tav. a13).

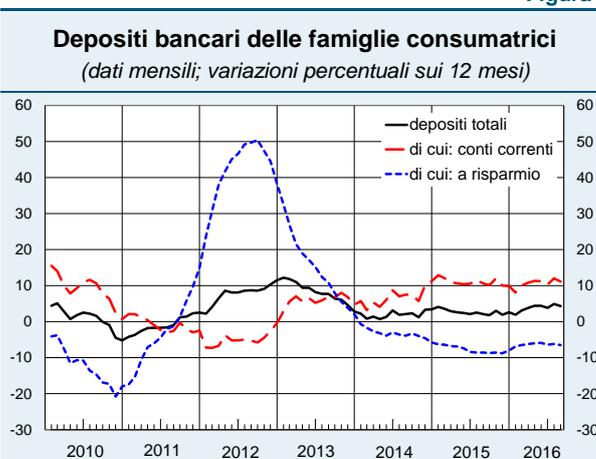
Figura 6



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto	18
“ a2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Nord Est	18
“ a3	Imprese attive, iscritte e cessate	19
“ a4	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
“ a5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
“ a6	Occupati e forza lavoro	22
“ a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	23

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	24
“ a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese	24
“ a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25
“ a11	Qualità del credito	26
“ a12	Il risparmio finanziario	27
“ a13	Tassi di interesse bancari	28

Evoluzione di produzione e ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

SETTORI	2° semestre 2015		1° semestre 2016	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,2	1,5	-0,2	0,2
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-1,7	-1,9	-1,2	-2,0
Legno, prodotti in legno, mobili	0,5	2,8	2,0	1,3
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	0,2	-0,3	1,3	0,8
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	2,3	1,0	1,9	1,5
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	1,8	2,5	1,9	2,1
Totale	1,2	0,9	1,3	1,0

Fonte: Unioncamere.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Nord Est
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2013	74,0	-45,1	-16,8	-29,5	-23,9	3,5
2014	75,6	-32,6	-11,8	-17,3	-14,0	3,9
2015	77,1	-20,7	-7,6	-9,2	-7,5	4,7
2014 – 1° trim.	74,9	-37,3	-10,7	-18,3	-15,3	-1,0
2° trim.	75,2	-31,0	-10,3	-14,3	-12,3	2,3
3° trim.	75,9	-31,3	-10,3	-17,7	-13,3	6,7
4° trim.	76,2	-30,7	-15,7	-18,7	-15,0	7,7
2015 – 1° trim.	76,9	-25,7	-10,7	-12,0	-10,0	4,7
2° trim.	76,8	-21,7	-5,7	-8,3	-7,3	4,7
3° trim.	77,1	-18,7	-7,7	-9,0	-7,3	4,7
4° trim.	77,5	-16,7	-6,3	-7,3	-5,3	4,7
2016 – 1° trim.	75,9	-17,7	-10,7	-9,3	-7,3	4,7
2° trim.	76,9	-17,7	-14,7	-11,7	-8,3	4,3
3° trim.	77,5	-17,7	-10,0	-10,0	-6,7	4,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2015			1° semestre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.032	1.809	59.963	1.101	1.888	59.206
Industria in senso stretto	1.138	1.623	46.866	1.061	1.606	46.144
Costruzioni	2.202	3.059	68.824	2.093	2.769	67.588
Commercio	2.889	3.910	94.053	2.614	3.896	93.485
di cui: <i>al dettaglio</i>	<i>1.314</i>	<i>1.954</i>	<i>47.140</i>	<i>1.136</i>	<i>1.978</i>	<i>46.744</i>
Trasporti e magazzinaggio	131	425	14.534	123	446	14.282
Servizi di alloggio e ristorazione	908	1.256	29.480	818	1.236	29.771
Finanza e servizi alle imprese	2.130	2.150	70.951	2.072	2.188	71.681
di cui: <i>attività immobiliari</i>	<i>227</i>	<i>455</i>	<i>27.221</i>	<i>271</i>	<i>437</i>	<i>27.319</i>
Altri servizi	828	948	27.023	799	906	27.497
Imprese non classificate	4.687	485	144	4.749	521	138
Totale	15.945	15.665	411.838	15.430	15.456	409.792

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	442	4,9	11,7	809	-8,9	9,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	5	-21,9	-40,4	120	-1,5	-3,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.384	6,4	1,2	2.208	-5,8	-6,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.229	-0,8	5,1	1.314	6,7	1,8
Pelli, accessori e calzature	784	4,7	6,5	367	15,7	6,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	234	2,1	-10,0	555	5,5	2,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7	140,3	-15,3	40	-23,3	-48,5
Sostanze e prodotti chimici	1.533	-1,2	1,1	1.577	-1,5	-0,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	577	23,5	1,2	227	11,6	-3,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.004	5,9	5,5	741	2,3	4,1
di cui: <i>materiali da costruzione in terracotta</i>	1.957	7,1	8,2	56,3	18,8	16,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2.021	1,7	-6,9	1.550	-2,3	-17,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	695	19,0	10,8	808	14,1	7,4
Apparecchi elettrici	1.412	6,4	6,0	795	9,4	6,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	8.122	2,4	3,1	1.983	8,0	5,2
Mezzi di trasporto	3.403	7,9	-7,7	2.509	16,4	14,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	923	10,0	7,6	661	12,3	6,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	52	7,6	-28,9	66	-2,6	-8,8
Prodotti delle altre attività	168	-25,2	61,9	64	1,3	14,0
Totale	27.992	4,4	1,6	16.394	3,6	1,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	16.090	4,3	6,5	11.122	3,2	3,9
Area dell'euro	11.492	2,6	5,9	8.534	2,3	2,0
di cui: <i>Francia</i>	3.178	0,5	6,9	2.190	5,0	9,2
<i>Germania</i>	3.473	0,2	2,7	2.475	-1,6	-0,5
<i>Spagna</i>	1.395	11,9	12,5	989	6,3	-3,4
Altri paesi UE	4.598	8,7	8,3	2.588	6,1	10,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	1.825	11,5	9,5	511	6,7	10,4
Paesi extra UE	11.902	4,7	-4,3	5.272	4,6	-4,5
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	938	-22,9	0,8	489	1,9	-11,2
Altri paesi europei	1.281	6,6	0,4	422	5,8	0,1
America settentrionale	3.065	18,8	-6,6	514	-0,2	-3,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.797	19,3	-7,2	464	-1,1	-2,5
America centro-meridionale	921	-0,3	-6,9	400	-10,3	-11,9
Asia	4.133	1,9	-4,8	3.056	7,7	-4,1
di cui: <i>Cina</i>	732	-5,8	1,8	1.575	7,8	-9,1
<i>Giappone</i>	469	11,2	-7,4	174	3,7	0,8
<i>EDA (2)</i>	912	-1,1	-1,0	467	11,2	10,9
Altri paesi extra UE	1.564	11,5	-3,7	391	10,9	5,3
Totale	27.992	4,4	1,6	16.394	3,6	1,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: com., alb. e ristor.						
2013	-11,5	-2,0	1,9	-0,6	1,4	-1,2	20,1	0,3	66,2	8,4	72,4
2014	0,4	1,4	-2,4	0,2	0,9	0,4	-0,3	0,3	66,3	8,3	72,4
2015	1,5	3,6	-10,3	0,0	-4,3	0,4	-7,2	-0,3	66,7	7,7	72,4
2014 – 1° trim.	3,3	0,3	-4,4	0,4	-1,4	0,2	4,6	0,6	64,8	9,6	71,9
2° trim.	4,0	-0,6	-4,8	1,5	2,1	0,6	-0,4	0,5	66,9	7,6	72,6
3° trim.	-9,6	1,8	5,8	-1,0	1,7	-0,1	-1,9	-0,3	66,9	7,3	72,3
4° trim.	4,7	4,2	-5,9	0,1	0,9	0,9	-3,7	0,5	66,3	8,8	72,9
2015 – 1° trim.	-1,9	4,7	-11,3	0,9	6,8	1,1	-7,1	0,3	65,5	8,9	72,1
2° trim.	-8,5	6,6	-4,1	-2,4	-4,9	-0,4	1,3	-0,2	66,9	7,7	72,6
3° trim.	14,3	2,8	-14,1	-0,6	-10,8	-0,1	-8,2	-0,7	67,1	6,7	72,1
4° trim.	2,8	0,3	-11,2	2,2	-7,5	0,9	-13,6	-0,4	67,3	7,6	73,0
2016 – 1° trim.	13,4	-2,9	6,4	2,9	-6,7	1,8	-5,4	1,2	66,7	8,3	72,9
2° trim.	26,0	-1,3	-6,7	4,6	0,3	3,0	-10,1	2,0	68,8	6,8	73,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Agricoltura	36	33,3	317,8	9	5,1	-74,7	45	8,8	-1,1
Industria in senso stretto	7.001	-22,6	83,2	17.397	-34,1	26,7	24.398	-32,2	39,0
<i>Estrattive</i>	89	-2,1	1.718,7	3	-76,4	174,3	92	-61,3	1.439,6
<i>Legno</i>	174	-46,3	13,2	1.754	-26,8	-3,7	1.928	-28,3	-2,4
<i>Alimentari</i>	151	-23,4	95,5	445	-16,9	-23,5	596	-17,9	-9,6
<i>Metallurgiche</i>	96	8,7	134,6	196	-35,1	15,1	291	-27,0	38,2
<i>Meccaniche</i>	4.833	-18,0	119,5	8.248	-39,1	43,2	13.081	-35,4	64,3
<i>Tessili</i>	210	0,8	197,9	464	-46,4	95,9	674	-40,9	119,3
<i>Abbigliamento</i>	240	-12,0	72,8	1.087	2,1	-17,8	1.327	0,5	-9,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	338	-19,3	34,5	628	-56,7	52,5	967	-50,6	45,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	104	10,4	137,5	280	-61,0	57,5	384	-54,1	73,3
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	354	-26,3	-42,3	3.162	-32,0	58,3	3.516	-31,1	34,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	232	-38,0	111,1	508	-40,1	-12,5	740	-39,8	7,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	135	-56,8	37,9	454	12,5	48,7	589	-10,4	46,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-94,4	658,3	0	-	-100,0	0	6.347,7	-98,3
<i>Varie</i>	44	-44,5	170,2	169	-19,8	-48,1	214	-21,1	-37,7
Edilizia	1.519	-19,8	-21,9	2.425	-21,6	-23,6	3.945	-21,0	-22,9
Trasporti e comunicazioni	65	-29,2	44,7	450	-49,1	-18,1	515	-47,9	-13,4
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	2.303	-33,6	-35,6	2.303	-33,6	-35,6
Totale	8.621	-21,7	48,2	22.585	-33,1	7,2	31.206	-31,4	16,1
di cui: <i>artigianato</i> (1)	589	-12,4	-26,7	2.447	-58,2	82,3	3.036	-50,9	41,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2014	-6,2	-2,2	-0,2	-3,1	-3,1	-3,2	-2,6	-0,5	-2,3
Dic. 2015 (4)	-6,0	-2,9	-25,6	-1,0	-0,6	-2,9	-1,5	0,9	-3,0
Mar. 2016 (4)	-3,8	-3,4	-27,7	-1,5	-1,2	-3,1	-1,2	1,1	-3,4
Giu. 2016	-1,6	-1,1	-12,7	-1,2	-0,7	-3,2	-1,6	1,9	-1,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2016	3.604	148.098	9.551	94.542	77.650	16.893	8.739	43.434	151.703

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il dato complessivo della variazione dei prestiti è influenzato dalla consistente variazione dei prestiti alle società finanziarie dovuta a un'operazione di carattere straordinario.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-5,3	-9,0	-7,4	-7,7
di cui: <i>factoring</i>	4,1	-3,3	-0,3	10,2
Aperture di credito in conto corrente	-14,1	-14,2	-12,4	-13,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-5,7	-2,9	-1,2	-2,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,9	-5,1	-4,5	-3,4
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-2,9	-0,1	2,0	-0,1
Costruzioni	-3,8	-4,3	-3,0	-4,4
Servizi	-3,4	-3,2	-2,5	-2,2
Altro (4)	-0,3	0,7	-0,8	-1,2
Totale (3)	-3,1	-2,3	-1,2	-1,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Giu. 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,5	-1,0	-0,3	0,7	64,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,3	1,4	5,0	7,9	16,6
<i>Banche</i>	0,9	3,4	7,0	9,2	12,0
<i>Società finanziarie</i>	-1,6	-1,3	1,7	4,9	4,7
Altri prestiti (3)					
Banche	1,3	0,3	0,0	-0,3	19,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,8	-0,4	0,6	1,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2014	0,1	4,1	2,0	10,8	3,6	3,5	1,6	3,0
Dic. 2015	1,5	4,2	1,9	11,1	4,1	3,3	1,4	3,2
Giu. 2016	0,6	4,4	1,9	14,0	3,9	3,5	1,4	3,3
Crediti deteriorati diversi dalle sofferenze sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dic. 2014	7,1	11,1	5,7	23,4	10,9	7,7	4,3	9,1
Dic. 2015	7,5	10,9	5,3	24,5	10,4	7,6	4,1	9,0
Giu. 2016	8,4	10,1	4,6	22,6	9,7	7,4	3,9	8,4
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dic. 2014	1,7	18,3	16,0	31,4	16,9	16,7	9,3	14,4
Dic. 2015	4,9	20,1	15,9	36,5	19,0	18,1	9,9	16,4
Giu. 2016	5,8	21,0	15,7	39,8	19,7	18,8	10,1	17,1
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dic. 2014	8,8	29,4	21,7	54,8	27,8	24,4	13,6	23,5
Dic. 2015	12,4	31,0	21,2	61,0	29,4	25,7	14,0	25,4
Giu. 2016	14,2	31,1	20,3	62,4	29,4	26,2	14,0	25,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	78.248	2,6	3,8	28.696	6,2	6,2	106.944	3,5	4,4
di cui: <i>conti correnti</i>	50.608	9,9	10,3	25.696	7,2	8,1	76.304	8,9	9,6
<i>depositi a risparmio (3)</i>	27.488	-8,0	-6,4	2.694	-1,2	-16,9	30.181	-7,4	-7,5
Titoli a custodia (4)	91.962	-4,0	-8,9	11.954	7,4	-3,1	103.916	-2,8	-8,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	17.811	-16,3	-6,5	1.219	-15,4	5,7	19.030	-16,2	-5,8
<i>obbl. bancarie ital.</i>	21.442	-20,5	-23,1	2.512	-10,8	-12,2	23.953	-19,6	-22,1
<i>altre obbligazioni</i>	6.685	-2,6	-0,8	1.449	10,9	0,7	8.134	-0,5	-0,6
<i>azioni</i>	7.810	10,6	-22,5	3.601	24,8	-8,5	11.411	14,4	-18,6
<i>quote di OICR (5)</i>	38.063	16,0	3,0	3.053	19,7	6,2	41.116	16,2	3,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Mar. 2016	Giu. 2016
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,33	4,69	4,57	4,32
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,22	4,55	4,43	4,18
<i>piccole imprese (4)</i>	7,57	7,24	7,04	6,86
<i>totale imprese</i>	5,50	4,86	4,74	4,49
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,99	4,30	4,18	3,96
<i>costruzioni</i>	6,58	6,08	6,08	5,83
<i>servizi</i>	5,51	4,90	4,71	4,45
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,74	2,56	2,49	2,26
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,91	2,63	2,54	2,30
<i>imprese</i>	2,97	2,63	2,66	2,35
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,34	0,16	0,13	0,11

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.